



## GRAZIELLA – BRACCIALINI HEADQUARTER RELAZIONE

### **Analisi del luogo: *il contesto.***

Percorrendo il tracciato autostradale, le figure snelle ed esili degli alberi si alternano ai montanti metallici che sostengono i vetri delle barriere acustiche, in una sequenza veloce che suggerisce il passaggio e la compenetrazione tra il paesaggio urbano e quello della campagna. Sarà proprio in questo ritmo, di alternanza e confusione di linee verticali diverse, che la sequenza muta e si confonde con le linee e le ombre che caratterizzano il progetto per la nuova facciata del complesso produttivo di Braccialini, in continuo dialogo con il contesto.

Linee che si incrociano e si sovrappongono, generando un'iterazione di segni e ombre, in una ripetizione che sottolinea la grande scala, in contrasto con il paesaggio orizzontale, teso a generare un sottofondo per il paesaggio collinare circostante. Il tracciato dell'autostrada continua ad essere quel tratto generatore caratterizzante molto del contesto e del paesaggio produttivo artigianale italiano.

Lo stabilimento produttivo e direzionale di Braccialini è parte integrante di una rete di attività artigianali legate al mondo della moda che alimentato la città e la periferia fiorentina, orbitanti lungo la spinta generatrice della principale dorsale di comunicazione del territorio.

L'approccio progettuale quindi, data la natura del sito, è stato quello di intervenire con una "opera sartoriale" di facciata, pratica e metaforica, cercando di ricucire con sensibilità e cura le esigenze della committenza di: rappresentanza, riconoscibilità e pragmatismo, in equilibrio con il paesaggio circostante.

### **Nel segno della struttura esistente: *lo spazio della soglia tra interno ed esterno.***

La nuova facciata segue le chiare linee dell'ossatura strutturale esistente, andando a generare di fatto, un raddoppio del muro esterno, fatto di forme geometriche semplici, una successione di spazi dati dalla ripetizione di un *modulo*, esaltato nella sua forma attraverso l'effetto chiaroscurale, che muta al variare delle ore del giorno. Una soluzione di facciata che esplora in modo consapevole il rapporto tra pieno e vuoto, sottrazione metaforica di materia che aspira a diventare una forma stereotomica tradizionale, lascito della classicità insita nei "*muri esterni*" della trazione.

Proprio nella definizione di questo *muro esterno o doppia pelle*, il progetto approfondisce il rapporto che si crea tra spazio interno ed esterno, configurando uno spazio *di soglia*, che diventa così occasione di percorso, definendo uno spazio di camminamento protetto tra le due pareti nel quale percorrere a piedi, protetti da sole, piogge e traffico carrabile, il tracciato che collega l'ingresso principale con le aree del complesso. La facciata, non più solo piatta superficie, si trasforma in uno spazio di soglia tridimensionale, tra interno ed esterno.

**L'importanza dell'ordine: il modulo e la sua ripetizione. Evoluzione della facciata.**

Il progetto in fase preliminare prevedeva la realizzazione di moduli 1,5mt d'interasse, concepiti come sottomoduli della struttura in acciaio esistente, che ha un passo di 3mt. Ogni modulo era scandito dai profili d'ancoraggio della facciata tessile, disposti a fasce verticali ed inclinati, a formare una *vela*, una superficie corrugata concava, ancorata alle estremità corte attraverso supporti centinati. Forma modulare semplice, che trova movimento nelle ombre e nella ripetizione e nell'articolazione, già parallela, dei fronti a disposizione.

Nel progetto attuale l'interasse del modulo è cresciuto fino a 2,25mt, questa scelta, che permette di limitare visivamente la forte verticalità della vecchia configurazione, è scaturita anche da un utilizzo più consapevole dei materiali utilizzati. Le dimensioni sono state calibrate in base alle dimensioni standard dei tessuti, scaturite da un approfondimento con i maggiori produttori, al fine di minimizzare lo sfrido, ma rimanendo sempre all'interno dell'ordine e dei moduli della struttura portante originaria in un rapporto di 3/4 (a tre moduli della vecchia struttura corrispondono 4 moduli della nuova)

Un approccio pragmatico e attento all'ottimizzazione dei materiali, dei costi e dei tempi realizzativi che consente la riduzione di circa 1/3 del numero totale di ancoraggi verticali. Il nuovo modulo, si traduce inoltre, in una superficie più distesa che meglio supporta l'ampia scala dell'intervento, permettendo allo sguardo di soffermarsi dal dettaglio della singola unità alla totalità con la stessa facilità.

Parlando di dettaglio, ciascuno modulo sviluppato accoglie e contiene, con la sua vela concava e inclinata, la luce ed il paesaggio stesso, ma sarà solo nella sua ripetizione che lascia entrare un segno netto. Il giunto, nascosto nell'ombra, rimane arretrato sostenendo con i suoi elementi l'intero sistema di facciata, diramandosi di una struttura profondamente tettonica unita da punti e linee.

**Sostenibilità: un approccio pragmatico al progetto.**

Il progetto non si misura solamente con il riutilizzo della struttura esistente, trasformando l'intercapedine in un ulteriore spazio di vita, ma lo fa attraverso un utilizzo ottimizzato del materiale scelto. Un materiale contemporaneo, fortemente innovativo, dalle elevate prestazioni tecnologiche e di resistenza al fuoco, estremamente sostenibile perché realizzato con materiali riciclabili e riutilizzabili. La modularità dell'elemento base che genera la facciata consente una progettazione di dettagli ridotta, traducibile in una diminuzione dei costi di realizzazione.

L'intera facciata sarà facilmente installabile a secco, con la riduzione dei costi di manodopera e senza l'utilizzo di sistemi provvisori diffusi, mantenendo la continuità con il proseguimento delle attività lavorative quotidiana del complesso. Il concreto obiettivo dell'intervento è rispondere a quanto richiesto dalla committenza, contenendo oltre a quanto già evidenziato, i costi e l'impatto ambientale durante tutto il ciclo di vita dell'opera e generando quindi, un risparmio in termini di riscaldamento, manutenzione e durata nel tempo che si rifletterà positivamente sull'intera gestione del complesso.

**Elementi di variazione: la negazione del basamento.**

L'articolazione dei moduli trova nel basamento, o meglio nella sua assenza, il tratto di unione e raccordo compositivo. Il tessuto non è più teso costantemente nel suo sviluppo verticale, ma è raccordato in basso in maniera lineare, un profilo dietro l'altro, una semplificazione gentile della struttura di facciata.

Il prospetto, negando così l'attacco a terra, denuncia la sua consistenza diafana e leggera e lo fa con un profilo di raccordo in metallo continuo e netto, che assolve con la sua geometria, alle quotidiane

richieste di convogliamento delle l'acqua meteorica e di illuminazione, attraverso un sistema di lineari a profili led rgb, che lavano con la loro illuminazione personalizzabile, ciascuno modulo della facciata.

Durante il giorno l'architettura è passiva, un sistema di facciata bioclimatico che racconta con le sue ombre lo scorrere del tempo. Di sera, l'architettura si rivela. Un Landmark contemporaneo, generante su tutto lo sviluppo della facciata lungo il tracciato dell'autostrada, un effetto lanterna di illuminazione gentile e diffusa che restituisce riconoscibilità e prestigio al marchio di moda e lusso del complesso di Graziella-Braccialini.

**Conclusione:** *Continuità.*

Il progetto si chiude quindi così come è iniziato, in quel tentativo di risposta alla storica richiesta di attenzione che il solco della prima autostrada italiana, denuncia dall'inizio del suo lungo percorso lungo tutto il paese. Sintesi dei bisogni espressi e sintesi di un progetto di architettura.